

# L'ANIMO DI FRANCESCO FORGIONE

*L'infanzia e l'adolescenza del futuro Padre Pio  
nei suoi Componenti scolastici*

di fr. GIUSEPPE MARIA ANTONINO

## UNA SCHIETTA UMANITÀ

La divina provvidenza non ha voluto lasciarci del tutto senza notizie su un tratto della vita del Pietrelcinese meno conosciuto rispetto al seguito e cioè

la sua infanzia. Sebbene non disponiamo di un'autobiografia che narri in modo sistematico della primissima parte della vita del futuro Padre Pio, possiamo tuttavia leggere le interessanti pagine dei suoi primi temi scolastici che troviamo nella prima sezione di una raccolta intitolata "Lavori scolastici", edita da fr. Gerar-

do Di Flumeri. Leggere questi brevi svolgimenti letterari elementari, quasi un preludio delle sue future lettere autobiografiche raccolte nell'*Epistolario*, è come porsi di fronte a un florilegio di meravigliose scenette di vita quotidiana tipica di fine Ottocento-inizio Novecento, intrise di sapienza popolare, di innocenza di co-



FRANCESCO FORGIONE,  
DA STUDENTE

stumi, di vita semplice fatta di fede umile e concreta, e di lavoro indefesso, il tutto dipinto in semplici ed eloquenti descrizioni piene di stupore infantile che desta tenerezza. Sarebbe molto interessante approfondire la personalità del futuro Santo sannita rilevandola da queste genuine pillole di dilettevole sincerità che dipingono il tenore di vita di quegli anni in cui la lealtà fedele e la solidarietà erano di comune consuetudine presso la gente dei campi.

Tuttavia possiamo sottolineare la schietta umanità che mostra anche da infante a Pietrelcina e anche da adolescente nei suoi primi anni di convento, a cui risalgono alcuni componimenti inseriti in questa raccolta: si mostra gioiosissimo, per esempio, come tutti gli altri coetanei, nel primo viaggio della sua vita diretto alla città di Napoli con il suo papà, premio che Grazio Forgione concede al piccolo Francesco per il buon esito degli studi, come gli aveva promesso precedentemente; è molto entusiasta e caloroso nel descrivere l'amore tenero della mamma Giuseppa nel suo tema intitolato "Il bacio della mamma;" è sintetico, ma espressivo, nel ritrarre il carattere e la fisionomia della nonna.

## UN RAGAZZO AMABILE E GENEROSO

Nei componimenti scolastici non parla molto del suo rapporto con Dio, dei suoi fenomeni mistici che, noi sappiamo dai suoi maggiori biografi, già dall'età di cinque anni si verificarono nella sua vita; pur tuttavia si possono scorgere sentimenti di bontà e di nobiltà d'animo che si uniscono mirabilmente ai tratti così deliziosi della sua umanità, tratti che conserverà sempre e che renderanno Padre Pio amabile e vicino a tutti. Ne è un esempio il tema in cui descrive il tugurio di un mendicante che così conclude: «L'aspetto di tale bugigattolo mi addolorò tanto, che, presa una mezza lira che avevo in tasca, la diedi al meschino. Quindi, uscendo di là, considerai fra me la grande differenza tra il nostro e lo stato di quel poveretto». Si evince il suo dispiacere profondo per la morte di un bimbo di pochi mesi, di nome Ortensio, durante un incen-

dio nella casa di Carlino, un coetaneo di Francesco Forgione, triste evento alquanto discorde dal clima gioioso che si respirava in quei giorni nel piccolo centro beneventano a causa della festa della Madonna della Libera, patrona del paese. Sono numerose le pillole di saggezza che, se pure insegnata dall'esperienza dei più anziani, non è affatto distante dalla sapienza del Vangelo: ne è un esempio eloquente il tema "Chi beneficio fa, beneficio aspetti", nel quale il piccolo Francesco racconta una storiella, forse inventata con quella capacità di immaginazione che è tipica dei bambini, per dimostrare la



massima da sviluppare assegnata nella traccia. Un altro esempio di questo tipo di tema è lo svolgimento intitolato "Chi pratica con gente cattiva, ne soffre sempre", nel quale

Francesco narra del suddetto compagno Carlino il quale, pur essendo buono, per la "cattiva conoscenza" di bimbi un po' troppo vivaci, aveva subito una punizione dal pa-

pà perché, per qualche colpo maldestro durante dei giochi in casa in loro compagnia, si era rotto l'orologio di famiglia. Come per Ortensio, Francesco dimostra una grande sensibilità per le sofferenze dei piccoli: ne è un esempio il tema "Povera bimba! Fate nota la sua disgrazia ad un vostro amico". Si tratta di una breve cronaca a un destinatario immaginario nella quale il piccolo Pietrelcinese relaziona la tragica morte della mamma di una bimba già orfana di padre da pochi mesi, la quale, per il dispiacere, pregava il Signore che raggiungesse in breve i suoi genitori perché era rimasta senza affetti e senza mezzi per vivere. A questa indigenza estrema sarebbe intervenuta in soccorso la carità di Francesco e di altri compagni con una colletta.

## «QUANTE BELLE COSE VORREI ADEMPIRE»

Riportiamo per intero lo svolgimento "Se fossi re", di particolare eloquenza per conoscere l'animo nobilissimo di questo bimbo così innocente e buono che meritò di essere guardato da Dio con occhi di compiacenza e di speciale elezione: «Oh se fossi re! Quante belle cose vorrei adempire. Prima di ogni altra, vorrei essere sempre un re religioso, come ora sono e spero di esserlo sempre. Combatterei prima di tutto il divorzio, da molti cattivi desiderato, e farei sì che il sacramento del matri-





LA MADONNA DELLA LIBERA, PATRONA DI PIETRELCINA

monio fosse maggiormente rispettato. Che cosa accadde a Giuliano l'apostata, il quale era intrepido, temperante, e studioso, ma che ebbe poi il gran torto di rinnegare il cristianesimo, in cui era stato educato, perché si era già fisso in mente di far risorgere il paganesimo? Per lui fu un tempo sprecato, perché non otten-

ne altro che l'odioso nome di apostata. Anzi io cercherei di illustrare il mio nome col battere sempre la via del vero cristiano; guai poi a coloro che non volessero seguirla! Li punirei subito o col metterli in prigione o coll'esilio o pure con la morte. Avrei a massima l'esempio di Alessandro Severo: "Non fate ad altri quello

che non vorreste a voi foste fatto". Durante il mio regno non farei altro che andare visitando le province, per migliorarne l'amministrazione, e lasciare dappertutto memorie con egregi monumenti, come porte, strade, circhi, biblioteche, statue, teatri, ecc. Mi dimostrerei affabile, umano, osservatore delle leggi, passeggierei come semplice cittadino, darei udienza a tutti, vestirei alla buona, usando vesti fatte dalle donne in casa. Accoglierei alla mia corte i più grandi scrittori, stipendierei bene i maestri di retorica [!], favorirei le arti, e sarebbe mia massima quella di Vespasiano: "che solo un amico dell'umanità è degno di combattere"». Il futuro Padre Pio stende questo tema nel settembre 1902, quattro mesi prima di entrare in convento, giorno dell'Epifania, 6 gennaio 1903.

Possiamo subito rilevare in questo componimento l'animo francescano, diremmo, quasi innato del Pietrelcinese, il suo desiderio di progresso e di vero bene comune intriso di concretezza, e nello stesso tempo l'umile proposito di semplicità e di povertà nel tenore di vita personale, non proprio tipico di un re, unito al suo spirito di fede e di caritatevole e responsabile servizio. Nonostante il linguaggio semplice, il manoscritto riportato ricorda la "Lettera ai Reggitori dei popoli", che molti secoli prima aveva inviato Francesco d'Assisi ai governanti della terra e che certamente il Pietrelcinese in quegli anni non conosceva affatto.

## I «NIDI DI PREGHIERA»

Francesco Forgione rimarrà sempre così schietto e sincero, buono e amabile, genuino e bambino nel cuore, così semplice come Gesù chiede nel Vangelo di essere a tutti coloro che si avvicinano a Lui: «Guardatevi dal disprezzare uno di questi piccoli; perché vi dico che gli angeli loro, nei cieli, vedono continuamente la faccia del Padre mio che è nei cieli» (Mt 18, 10). Nell'*Epistolario* non si parla molto dei bambini, tranne che di Francesco, un nipotino di Padre Pio, figlio del fratello Michele, morto in tenera età, il quale aveva inteso un certo rapporto di simpatia con padre Agostino da

San Marco in Lamis, corrispondente di Padre Pio nel I volume, il quale molte volte nelle lettere, tramite Pio, invia i saluti a questo piccolo Forgione che purtroppo partirà per il Paradiso prematuramente. Pio ne soffrì un acuto dolore, dato che questo fu un evento che si verificò durante i sei anni di permanenza nel paese natale.

Sappiamo che nel cuore dello Stigmatizzato del Gargano, come nel cuore di Gesù, saranno i piccoli ad essere i prediletti del Padre. Lui, infatti, scrivendo ad una sua figlia spirituale, afferma di compiacersi del fatto che ella fa catechismo ai «fiorellini di Gesù». Inoltre, il primo esercito di oranti che Padre Pio radunò in preghiera fu proprio quello dei piccoli.

Nella *Positio super virtutibus* infatti si parla di una fondazione poco conosciuta di Padre Pio che porta il nome di “Nidi di preghiera”, propagandata da una figlia spirituale di Padre Pio di origine toscana, Elena Bandini, terziaria francescana. Si trattava di gruppi di bambini che si riunivano in preghiera con la benedizione del Padre e sotto la guida di alcuni suoi figli spirituali.

Dio inizia le grandi opere sempre con i piccoli, quasi a indicarci dei modelli in loro! Si mostra quindi verace e profetico il *Salmo* che, a questo proposito, così ci fa pregare: «Dalla bocca dei bimbi e dei lattanti si innalza la tua lode, Signore!» (Sal 8, 2). ■

© Riproduzione Riservata

*Pietrelcina: il borgo antico dove nacque Francesco Forgione*